

Chopin rivive a Varsavia nel museo "made in Italy"

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO LASTELLA

VARSAVIA

La fine dell'esistenza terrena di Fryderyk Chopin è racchiusa in un cubo nero, fatto di materiali che non lasciano fuggire alcun suono, dentro cui campeggia la scritta luminosa "Chopin is no more", Chopin non è più. La sua gloria perenne invece continua a vivere in una stanza per bambini, coloratissima, dove anche piccoli in età prescolare possono prendere confidenza con il leggendario musicista polacco semplicemente toccando schermi che spandono immagini e suoni. Tra queste due "stazioni" prende vita il primo museo dell'era digitale, un progetto che cambia l'idea stessa di museo, ma persino il concetto di visitatore.

Il museo Fryderyk Chopin è stato inaugurato ieri a Varsavia ed è uno dei momenti culminanti dell'intero anno che la Polonia dedica al più illustre dei suoi figli (con papa Wojtyła naturalmente) nato due secoli fa, nel 1810: 70 milioni di euro di investimento e 2.300 appuntamenti fra concerti e altro sono cifre sufficienti a raccontare quanto questo paese,

già orgoglioso di un Pil in crescita di oltre il 2% nel pieno della bufera economica, tenga a celebrare la sua gloria nazionale che in questi giorni a Varsavia si affaccia a ogni angolo di strada. E non è solo questione di manifesti o striscioni. Capita per esempio di ascoltare volute di pianoforte uscire da panchine installate davanti a luoghi tipici della vita del compositore: panchine sonore che raccontano il luogo e s'accendono misteriosamente di musica. O, in pieno centro città, basta avvicinarsi al palazzo neoclassico chiamato Casa Polonia per venire investiti, a qualsiasi ora del giorno e della notte, dalla cascata di note che da otto giorni va a comporre una maratona chopiniana, animata da giovani musicisti per giovani spettatori, senza alcuna smania di televoto.

Ma è il museo il segno tangibile di quanto tradizione e tecnologia possano smettere di guardarsi in cagnesco per inventare la cultura di domani. Un museo che deve molto alla dinamicità delle istituzioni polacche, ma anche alla creatività italiana. Gli ideatori di questa meraviglia tecnologica sono due architetti milanesi, Mara Servetto e Ico Migliore. «Sono 11 musei in uno solo» spiega l'architetto Servetto «Siamo partiti dall'idea di integrare la tecnologia nel genius loci, in ogni singolo elemento. Ci

abbiamo lavorato per due anni, da quando abbiamo vinto il concorso internazionale, con 40 persone a tempo pieno». Il museo è composto da undici stanze monotematiche (compresa quella per i bambini all'inizio: come insegna il modello Ikea, gli adulti possono lasciare i piccoli in una stanza giochi, sorvegliati, mentre visitano il museo): l'infanzia, il successo a Varsavia, i viaggi, le donne... che chiedono al visitatore di farsi parte attiva nella fruizione del museo. Qui si tocca tutto e si vivono esperienze sensoriali mai sperimentate prima: un'installazione di cristalli su cui vengono proiettati spartiti con la luce cangiante secondo la temperatura della musica, libri con pagine di carta che diventano touch screen, l'agenda di Chopin (vera) che si sfoglia digitalmente come un iPhone, piccole capsule di vetro arabescato in cui ascoltare Sonate e Mazurke seguendole sullo spartito digitale, cassette che aperti diffondono musiche i cui manoscritti compaiono su megaschermi, pianoforti che suonano appoggiando sul leggio uno spartito... Insomma, da oggi esiste un nuovo modello di conservazione della memoria che chiede solo di saperci emozionare in maniera diversa. Costa 22 zloty (circa 5 euro) e non accoglie più di cento visitatori per volta.

FOTOGRAFIA: G. BIANCHI

I numeri



20 mln

PER CHOPIN

La cifra per il Museo e la ristrutturazione della casa a Zelanowa Wola



8

LE LINGUE

Le lingue in cui nel museo si comunica con gli oggetti esposti



